

Lo stato di salute dell'editoria bresciana

Alessandra Giappi

Che Brescia non sia illetterata è stato ampiamente dimostrato. Dopo il successo decretato dal pubblico all'edizione 2014 di Librixia, la fiera del libro che in ottobre tornerà in piazza Vittoria, ma in una situazione di generale crisi dell'editoria in Italia, è lecito voler tastare il polso agli editori di casa nostra, chiedendo loro di esprimere, accanto ai risultati positivi raggiunti, le prospettive future e le eventuali difficoltà legate alla contingenza: emergenze economiche, calo dei lettori, avvento dell'*ebook*. Ne è nato un panorama composito dell'editoria bresciana, lucidamente conscia ma orgogliosa e indomita, decisa a non rinunciare alla propria missione culturale oltre che imprenditoriale: che è tradizione e passione.

L'Obliquo di Giorgio Bertelli, editrice bresciana ma internazionale per la varietà e la bontà degli autori in catalogo, nel 2014 ha festeggiato i pri-

mi trent'anni di attività, iniziata nel gennaio 1985 con *I canti di Maldoror* di Isidore Ducasse. Da allora sono stati pubblicati trecento titoli, quasi tutti accompagnati da una grafica appositamente realizzata da artisti contemporanei – tra gli altri, Boetti, Schifano, Fabro, Paolini, Isgrò, Accardi, Salvo, Cucchi, Paladino –, oltre a numerosi bresciani.

Per celebrare l'ambito traguardo alla Galleria Bordas di Venezia si è da poco conclusa la mostra *Libri illustrati e grafica – Trent'anni delle Edizioni l'Obliquo* che ne ripercorreva la storia gloriosa. Sono libri di piccolo formato, dalle inconfondibili copertine monocrome dalla veste grafica di una elegante sobrietà. Ampia e varia la proposta editoriale, articolata in sei collane, con scelte spesso originali e inconsuete che spaziano dalla narrativa alla poesia, al teatro; sfogliando il catalogo dell'Obliquo si incontrano autori classici e contemporanei: dagli

italiani Luzi, Bandini, Savinio, Vassalli, Tiezzi, Busi, La Capria, Lolini, agli stranieri Conrad, London, Brentano, Nabokov, Majakovskij, Verlaine, Éluard, Char, Breton, Artaud, Céline, Genet, Queneau, Jabès, Dickinson, Eliot, Kipling, Mérimée, Vian, Ferlinghetti, Strand. Tutti testi inediti, brevi, originali, in una tiratura limitata a pochi esemplari: raccontano la poetica di un editore appassionato, non convenzionale, “obliquo”: ossia non allineato alla logica della letteratura triviale, di cassetta. Per l’occasione del trentennale è stato presentato l’ultimo libro, *Bestiario gotico* di Attilio Lolini, n.100 della collana di poesia “Ozi”, ed è stato stampato un catalogo. Altri eventi sono in programma nel corso del 2015: alla Protomoteca della Biblioteca Civica di Verona saranno esposti tutti i cento volumetti della collana di poesia; poi a Roma, alla Casa delle Letterature, i libri e le grafiche legate alla capitale. È fondamentale per gli organismi vivi, anche culturali, sapersi trasformare mantenendo fede alle premesse iniziali: l’Obliquo si appresta ora a intraprendere un nuovo corso, caro anche alla figlia dell’artista-editore, Antonia Bertelli, nel quale ancora più accentuato sarà l’intreccio tra letteratura e arti visive, con la realizzazione di un solo “libro d’artista” all’anno.

La Quadra è nata negli anni Ottanta del secolo scorso grazie all’imprenditorialità culturale di Tino Bino che ne è ideatore, artefice, editore, per

stampare inediti di autori locali e, in particolare, manoscritti abbandonati nei cassetti o dimenticati sugli scaffali senza trovare il modo di essere pubblicati. Da allora l’editrice ha collezionato in varie collane oltre duecento titoli, perlopiù dedicati alla saggistica. Una trentina i testi letterari, alcuni dei quali ristampati sul piano nazionale da case editrici blasonate. Fra gli autori di prestigio la casa editrice ricorda i nomi di Giuseppe Tonna, Renzo Bresciani, Mario Cassa, Giannetto Valzelli, Pietro Gibellini, Enzo Gianmancheri, Massimo Minini, Renato Borsoni, e molti altri. Grandi le soddisfazioni per annoverare nelle varie collane una decina di testi di Mino Martinazzoli e alcuni di Cesare Trebeschi.

Secondo Bino la difficoltà delle editrici locali, la Quadra compresa, sta nella distribuzione dei prodotti, nella carenza di librerie in provincia, ma anche in città, nella difficoltà di approdo nelle vetrine dei librai. Scarsa attenzione si registra anche da parte delle biblioteche pubbliche provinciali che dovrebbero essere i naturali acquirenti dell’editoria locale. Si aggiunga il calo dei lettori, stimato dalla commissione cultura del Senato intorno al 30% negli ultimi tre anni. Servirebbero agevolazioni fiscali per le piccole editrici e modelli innovativi di distribuzione riservati alle case editrici provinciali. Ma tutto questo presuppone, naturalmente, un diverso modo di approccio al tema da parte delle istituzioni e di tanti soggetti

collettivi: scuole, associazioni di categoria, cooperative.

Quanto alle prospettive, si naviga a vista. La Quadra stampa mediamente quattro-cinque titoli all'anno. Continuerà così anche nel prossimo biennio con progetti già definiti. Nell'ultimo trimestre 2014 l'editrice ha editato tre titoli: *L'energia a servizio della città: la storia di Renzo Capra*, autrice Valeria Varini, e *Rifiuti di trincea, gli scemi di guerra* di Mauro Pennacchio. Il terzo titolo, un grande libro fotografico di Vincenzo Cottinelli dedicato agli intellettuali italiani, è *Persone naggi*, presentato in ottobre all'Istituto italiano di cultura a Varsavia.

Tempesta perfetta, nell'accezione meteorologica, è quel fenomeno catastrofico straordinario che si verifica allorché un uragano entra in rotta di collisione con altre due aree di bassa pressione, una proveniente da Sud, l'altra da Nord.

Senza enfasi negativa, pare essere questa la definizione più realistica per esprimere la condizione della gloriosa **Editrice La Scuola** in questi anni: la ristrutturazione, complessa e non facile, che ha contraddistinto il biennio 2010-2012, portando ad un radicale ridimensionamento di personale e strutture, ha coinciso infatti con uno dei momenti più delicati dell'editoria scolastica, attraversata dalla contraddittoria conciliazione tra libro e digitale e provata dal blocco delle adozioni, che all'ora ministro Gelmini ha imposto dal 2009

all'anno in corso. Tutto ciò nel contesto più ampio della crisi economica generale.

Oggi, la casa editrice fondata 110 anni fa da un gruppo di sacerdoti e laici, tra cui il padre del futuro Beato pontefice Paolo VI, non è più la corazzata che negli anni Settanta primeggiava nel mercato scolastico dell'allora scuola elementare sospinta dalle intuizioni didattiche di Alfredo Giunti e Alfio Zoi, per poi scalare negli anni Ottanta la classifica della secondaria in forza di grandi operazioni culturali, quale è stato dal 1983 il corso di filosofia *Il pensiero occidentale dalle origini ad oggi*, a firma di Dario Antiseri e Giovanni Reale. Oggi La Scuola ha una sessantina di dipendenti, trasmigrati dalla sede di via Cadorna a un'elegante palazzina in via Gramsci; ridotte le riviste professionali e chiuse le filiali che costellavano il territorio nazionale. In queste condizioni La Scuola si trova a competere con autentici colossi, essendo lo scenario dell'editoria terra di conquista di gruppi editoriali che assommano più marchi: e tuttavia non rinuncia a giocare la sua partita, rilanciandosi con vitalità su tre fronti. Innanzitutto il mercato dello scolastico, porzione decisamente prevalente del suo fatturato: qui è presente dalla scuola primaria alla secondaria di secondo grado, affiancando ai corsi scolastici la proposta delle riviste superstiti, in particolare "Scuola Italiana Moderna", diretta dal prof. Pier Cesare Rivoltella, laboratorio di innovazione

e di sostegno all'azione didattica dei docenti; nella secondaria, è stato rinnovato con fortuna commerciale il citato Reale-Antiseri e prosegue una presenza rilevante per i corsi di Storia.

Meno pesante in termini di numeri, ma molto significativa la proposta di manualistica universitaria, non solo nei tradizionali scaffali di pedagogia e didattica – il testo *Lagire didattico*, a cura del già citato Rivoltella si sta imponendo come un *best-seller* –, ma anche in settori relativamente nuovi come la psicologia (si segnalano il ponderoso *Trattato di psichiatria* del Bleuler o le presenze a catalogo di Menés, Barrilà, Jullien e Gilligan) e la sociologia, con il testo di Fausto Colombo e Guido Gili. Nell'insieme un rinnovato proporsi negli ambienti accademici con idee, autori noti e intelligenti traduzioni. Molto visibile lo sforzo di rinnovamento, anche grafico, nella saggistica da libreria: la collana dei "Saggi" e, ancor di più, la vivace "Orso blu" ambiscono ad offrire alle persone di cultura, e in particolare agli insegnanti, strumenti agili per comprendere e approfondire diverse branche del sapere senza rinunciare all'attualità. La trasferta alla Fiera di Francoforte, nei mesi scorsi, ha confermato tale vocazione e procurato discreti scambi internazionali. Molto apprezzati i titoli più recenti, quali *Ucraina. Insorgere per la democrazia* di Simone Bellezza, *Bibbia e Corano a Lampedusa* a cura di Arnoldo Mosca Mondadori, *Gerusalemme capitale*

dell'umanità, libro intervista al patriarca di Gerusalemme Fouad Twal, *Di generazione in generazione* del card. Gianfranco Ravasi, l'intera collana "Profili" che presenta con capacità sintetica ma grande rigore scientifico i filosofi di riferimento della storia del pensiero, inaugurata da un saggio di Enrico Berti su Aristotele. Nei prossimi mesi, si preannunciano come "chicche" un testo che raccoglie le più illuminanti riflessioni di papa Francesco negli Angelus domenicali, una raccolta di inediti di Tiziano Terzani e un intrigante saggio di Gianenrico Manzoni sul pane nella cultura classica greca e romana.

Come a dire che, in difficoltà ma non rinunciataria, La Scuola sta cercando, e in parte trovando in sé, l'antidoto al momento critico. Basterà? Si chiede Enrico Pasini, autore di questa testimonianza. Difficile rispondere. Certo i banchi di prova non mancano, primo fra tutti l'appuntamento primaverile con le adozioni scolastiche, rimesso in movimento dallo sblocco e – pare – da un ritorno dei docenti alla fiducia nel libro rispetto ad altri strumenti attraenti ma solo complementari e, in prospettiva, l'opportunità dell'Expo 2015, in vista del quale, sulla scena bresciana, il presidente de La Scuola Elia Zamboni non nasconde l'ambizione di fare dell'editrice di via Gramsci il motore di iniziative che riaffermino la nostra città come capitale nazionale dell'educazione.

È Rosino Gibellini a darci notizie

dell'editrice **Queriniana**, che prende il nome da Angelo Maria Querini, vescovo di Brescia, che nel 1745 fondò la Biblioteca civica Queriniana e che rimane simbolo di mecenatismo della cultura, cosmopolitismo, cattolicesimo aperto. Più di un secolo dopo la sua morte, nel 1884 si aprì a Brescia la Tipografia Queriniana che, due anni dopo, venne integrata con il neonato Istituto Artigianelli e affidata a padre Giovanni Piamarta: fu lui a trasformarla nel 1886 in editrice Queriniana. Nei decenni successivi l'Editrice aveva un suo catalogo di pubblicazioni prevalentemente pastorali, ma dove incominciavano ad emergere, in traduzione italiana, opere europee come *Sintesi tomistica* di Garrigou-Lagrange; *Vita cattolica* di Sertillanges; *I santi pagani* di Daniélou; *Tu sei il silenzio* di Karl Rahner; *Saggio sulla santità in Russia* di Ivan Kologrivov. Il mutamento impresso dal Concilio Vaticano II al clima spirituale e culturale nella Chiesa cattolica ebbe una grande incidenza anche in campo editoriale. Nel gennaio del 1965 la Queriniana iniziava la pubblicazione della Rivista internazionale di teologia «*Concilium*», edita in sette lingue, e diretta da Congar, Rahner, Küng, Metz e Schillebeeckx. Nel 1966 prendeva inizio la collana "Giornale di teologia" come agile biblioteca di aggiornamento teologico; nel 1969 partiva la "Biblioteca di teologia contemporanea": vi si può trovare documentato il cammino della teologia con opere rilevanti

di Rahner, von Balthasar, Ratzinger, Metz, Kasper, Küng, Schillebeeckx, Gutiérrez, Lonergan, Alfaro, Congar, Duquoc, Mancini, Sequeri, Brambilla, Sanna, il card. Dulles e il card. Scola; ma anche Bonhoeffer, Barth, Bultmann, Moltmann e Pannenberg, Yannaras. Negli anni Settanta l'Editrice Queriniana pubblicò l'edizione italiana del *Grande Commentario Biblico*, con presentazione di Carlo Maria Martini, riedita negli anni successivi. Seguirono altre opere bibliche di rilievo come la *Introduzione al Nuovo Testamento* di Raymond Brown e *l'Introduzione all'Antico Testamento*, di Erich Zenger. Da ricordare anche la collana *Leggere oggi la Bibbia*, il *Corso di morale*, il *Nuovo corso di teologia sistematica*, diretto da Giacomo Canobbio e Angelo Maffeis. La più recente collana, *Books*, presenta opere che si rivolgono anche al grande pubblico.

Tra le novità presentate all'edizione 2014 della Fiera internazionale del libro di Francoforte, sono da segnalare innanzitutto alcuni libri recenti di Walter Kasper, con il *best-seller Il vangelo della famiglia* e con *Misericordia*, che papa Francesco ha lanciato pubblicamente nel primo Angelus del suo pontificato. Interessanti anche alcuni libri apparsi come novità nella collana "Giornale di Teologia". Segnaliamo in particolare il libro del teologo Severino Dianich, *La Chiesa cattolica verso la sua riforma*. Da citare anche *l'Introduzione all'etica cristiana* di Giannino Piana e il libro

di Angelo Bertuletti *Dio, il mistero dell'Unico*, che ripercorre il dibattito su Dio che si è svolto non solo in campo teologico ma anche in filosofia (basti ricordare i nomi di Heidegger, Levinas e Ricœur). Altro autore italiano molto noto è Bruno Forte, presente con il suo ultimo libro *La trasmissione della fede*, opera che coinvolge non soltanto l'accademia, ma anche la gioventù e l'educazione ai valori etici e religiosi della vita. In campo interreligioso è da segnalare la terza edizione di *Introduzione all'ebraismo* di Piero Stefani, uno dei più significativi protagonisti del dialogo ebraico-cristiano. Nell'ambito del rapporto della teologia con la cultura, spicca il volume del teologo irlandese Brendan Sweetman, *Religione e scienza*. Su questa linea è un volume curato dall'équipe scientifica della Specola Vaticana, *Esplorare l'universo: la sfida della scienza alla teologia*. Tra le riedizioni si segnala la ventesima edizione del libro di Joseph Ratzinger *Introduzione al cristianesimo*, vero e proprio *long-seller* tradotto in diverse lingue e edito in lingua italiana dall'editrice Queriniana di Brescia già nel 1969. La Rivista internazionale di teologia «Concilium» affronta sempre temi controversi di attualità. Nel 2015 tratterà di religione e identità nelle società post-conflittuali; i giovani cattolici come plasmano la Chiesa di oggi, come pensano, come vivono; la globalizzazione e la Chiesa dei poveri; essere umani nella matrice della scienza; il silenzio nel ritmo della

vita.

L'antica e modesta Tipografia prelevata da padre Piamarta a fine Ottocento come strumento per insegnare ai giovani degli Artigianelli l'arte della stampa, ha fatto un lungo cammino al servizio della diffusione del pensiero cristiano in un orizzonte di internazionalità e di cattolicità.

Ilario Bertoletti delinea il percorso della **Morcelliana** essenzialmente come un confronto con il moderno. Il catalogo di un'editrice dopo 90 anni è una costellazione di nomi e titoli, dalla cui ricorrenza si possono trarre indicazioni sulle idee che hanno orientato l'attività editoriale. Un nome che ritorna è Romano Guardini. Il suggerimento di Mario Bendiscioli – accolto dai fondatori Fausto Minelli, Alessandro Capretti, Giulio Bevilacqua – di pubblicare nel 1930 *Lo spirito della liturgia* ha assunto una valenza simbolica che si riverbera sull'intera storia dell'Editrice. Cosa significava pubblicare Guardini in quegli anni se non affrontare la sfida della modernità? Ovvero, come pensare una cultura cattolica non indifferente alle istanze del moderno: scientificità e criticità della ricerca, libertà della coscienza? Sintomatico è che nel medesimo decennio venissero pubblicati testi di Karl Adam, Peter Lippert, Marie Joseph Lagrange, Gilbert Keith Chesterton, Hilaire Belloc, Jacques Maritain – e dello stesso Guardini apparisse un titolo quanto mai programmatico: *La coscienza*.

Il percorso della Morcelliana sembra scandirsi in quattro tappe: nella prima, dal 1925 al 1945, il confronto significò, grazie al lavoro di Mario Bendiscioli, la traduzione del meglio della cultura cattolica europea. Fu un periodo segnato da una polarità interna alla redazione: da un lato Bendiscioli, proteso a promuovere l'apertura verso il mondo germanico e inglese; dall'altro De Luca, interessato a ravvivare dall'interno il cattolicesimo romano. Un'opposizione, una *complexio oppositorum*, che diverrà uno stile di lavoro editoriale. Il secondo periodo, dal 1946 al 1960, da una parte intraprendeva lo scavo sulle origini del moderno con l'edizione della *Storia del Concilio di Trento* di Hubert Jedin, dall'altra promuoveva la pubblicazione, a cura di Cornelio Fabro, del *Diario* di Kierkegaard. Un'attenzione ai momenti di svolta nella storia segnalata dalla pubblicazione della *Crisi dell'umanesimo ateo* di Henri De Lubac e della *Fine dell'epoca moderna* di Guardini. Contemporaneamente iniziava la traduzione sistematica del *Regenburger Neues Testament* e del *Trattato di teologia morale (La legge di Cristo)* di Bernhard Häring. Nel 1946 fu fondata la rivista «Humanitas». L'apertura del Concilio Vaticano II rappresentò l'inizio della terza fase della storia dell'editrice. La nomina alla direzione di Stefano Minelli segnò un sintonizzarsi sull'apertura ecumenica sancita dal Concilio: di qui la traduzione, oltre che dell'enciclopedia teologica

Sacramentum mundi, dei testi di Karl Rahner, Hans Urs von Balthasar, Joseph Ratzinger, Dietrich Bonhoeffer, Karl Barth, Wolfhart Pannenberg. E significò anche la decisione di pubblicare le *Opere* di Romano Guardini e Jacques Maritain, del teologo della fine dell'epoca moderna e del filosofo della ricerca di una nuova cristianità. Questa terza fase dell'editrice, dell'avvenuta conciliazione tra cultura cattolica e modernità, si è conclusa nel 1978 con la morte di Paolo VI, il papa che fin dalle origini aveva seguito da vicino la vita della Morcelliana (nel 1928 era stato lui stesso a tradurre i *Tre riformatori* di Maritain). La quarta fase ha inaugurato un orizzonte editoriale plurivoco: di fronte alla nuova sfida intellettuale, si trattava di non limitarsi alle pur imprescindibili culture d'appartenenza. Donde l'attenzione alla cultura ebraica (con la collana «Shalom», la rivista «Henoch» e l'edizione critica della *Bibbia dei Settanta*) e la necessità, a partire dagli anni Novanta, di rivisitare criticamente la stessa storia del cristianesimo (con le collane «Letteratura cristiana antica», «Novecento teologico», la «Rivista di storia del cristianesimo» e «Adamantius»), approfondendo ancor di più lo studio storico e antropologico delle religioni (con la collana «Scienze delle religioni» e la rivista «Studi e materiali di storia delle religioni»); contemporaneamente, sono state avviate ricerche sui modelli di filosofia della religione presenti nella tradizione europea (con la rivista

«Hermeneutica», i numeri monografici di «Humanitas», l'annuario «Politica e Religione» e la recente acquisizione del «Giornale di Metafisica», fondato da Sciacca nel 1946 proprio quando era tra i cofondatori di «Humanitas»). Non senza ospitare saggi di confine, di pensatori non credenti e credenti, in collane come “Pellicano rosso” e “Uomini e profeti”, “Scritture profetiche”. Con dinnanzi la sfida intellettuale che le neuroscienze, i dilemmi della bioetica e – più in generale – la relazione scienza-fede pongono sempre più a una coscienza religiosa riflessiva. Morcelliana ha cercato di rimanere fedele all'imperativo originario: essere un'editrice di cultura promossa da intellettuali cattolici. La Morcelliana, come espressione del cattolicesimo bresciano di matrice giansenista, è stata forse uno dei luoghi nei quali parte della cultura cattolica italiana ha metabolizzato e superato la crisi aperta all'inizio del Novecento dalla questione modernista. Una congettura che la lettura della recentissima e monumentale biografia di Paolo VI scritta da Fulvio de Giorgi (*Paolo VI. Il papa del Moderno*) sembrerebbe corroborare, invitando a nuovi scavi storiografici.

Eugenio Massetti, che è anche presidente di Confartigianato, oltre che curatore di Librixia, parlando della sua **Compagnia della Stampa**, con sede a Roccafranca, ammette che la sua maniacale attenzione ai bilanci gli ha consentito di attraversare il

mare burrascoso della crisi permettendogli di stare sul mercato. “Noi siamo stampatori, oltre che editori – afferma con giusto orgoglio, sottolineando l'aspetto artigianale del libro-manufatto –. Con le nostre competenze specifiche riusciamo a offrire un servizio completo che va dall'impaginazione all'editing per un prodotto finale di buon livello”.

La concentrazione editoriale e soprattutto la distribuzione che tende a sfoltire, con le librerie che espongono solo i libri dei grandi gruppi editoriali, soffocano la piccola editoria. Una logica per certi versi comprensibile in tempo di crisi: ma questo trend potrebbe portare alla sparizione di molte piccole realtà editoriali. Il futuro? C'è per chi sarà capace di ritagliarsi specifiche nicchie di mercato. Non si può pensare di stare sul mercato con la narrativa, ad esempio, che nel catalogo è presente, ma nella misura coerente con la produzione complessiva. Per la distribuzione la Compagnia si affida, oltre alle librerie che fornisce direttamente, al Centro Libri e, molto, ai *social network*, che definisce i “distributori più democratici”. Il mercato sta evolvendo molto velocemente e Internet ne è un veicolo fondamentale. Il *business*, tuttavia, proviene dalla carta e non dall'*ebook*, per cui è il libro nel suo formato tradizionale al centro dell'interesse dell'editrice.

Massetti, che guida l'editrice insieme a Nicoletta Rodella, esprime perplessità rispetto al fenomeno dell'editoria

a pagamento, distinguendo che “una cosa è ricevere un contributo per le spese di produzione, come accade per la realizzazione di libri di un certo livello che sono sponsorizzati, ad esempio, da enti pubblici, privati, banche; altra cosa è imbrogliare l’aspirante scrittore con contratti da denuncia”.

L’attività editoriale preminente riguarda la valorizzazione del territorio attraverso le sue più svariate componenti: dalla storia, alla sua composizione, al cibo, all’ambiente, passando per l’artigianato. In catalogo ci sono anche le storie dei personaggi che si sono distinti nel mondo dell’economia come Lucchini, Calzoni, Marcolini e Savelli, dell’arte come Cairano, Landi e Soldo, della politica come Martinazzoli e Del Bono. L’editrice si affaccia talvolta al mercato nazionale, come con il libro dedicato al rapimento di Soffiantini, il diario di una ragazza della dinastia Gnutti morta per anoressia, il libro del padre del ragazzo minorenni di Gavardo suicidatosi lo scorso novembre nelle acque del fiume Chiese dopo che amici maggiorenni lo hanno fatto bere e drogare, o il prossimo *La via della pulizia, per migliorare gli individui, le imprese e la società*, un vero gioiellino scritto dal giapponese Hidesaburo Kagiyama e che dovrebbe dare all’autore e all’editore belle soddisfazioni. “Parecchi e tutti importanti gli autori bresciani che figurano nel catalogo: Franco Robecchi, Roberto Chiarini, Carla Boroni, Francesca Nodari, Giu-

seppe Fusari, Tonino Zana, Egidio Bonomi, Massimo Ghidelli, Rosario Manisera, Pier Giorgio Pietta, Costanzo Gatta, Marco Bonari, Giovanni Quaresmini e tanti altri che hanno contribuito in pochi anni – afferma Massetti –, a rendere la Compagnia della Stampa una realtà solida del panorama editoriale”.

La piccola editoria, cosiddetta perché attecchisce in realtà culturali circoscritte, fonda la propria attività sulla disponibilità a seguire passo per passo la creazione di opere letterarie a caratterizzazione varia (libri di narrativa e poesia, ristampe anastatiche e volumi d’arte). Vedono la luce, in tal modo, creazioni che acquistano un significato più specifico nel contesto provinciale o regionale in cui nascono e vengono principalmente distribuiti. A trarne beneficio, oltre ai lettori che possono disporre di opere loro territorialmente più vicine, sono gli autori. Essi si trovano infatti a contare direttamente sull’esperienza, la passione e la sensibilità dell’editore cui si affidano.

Le edizioni **Tarantola** (Tarantola Editore e Marco Serra Tarantola Editore) iniziano con Alfredo Tarantola che negli anni Cinquanta avvia la propria attività via via più produttiva e feconda. Giungono alla stampa fra l’altro, per tramite suo, la prima pubblicazione di Montanelli e *Il Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa che fu assiduo frequentatore della libreria aperta in quegli anni a San Pellegrino.

Marco Serra Tarantola è il fulcro operativo delle attuali edizioni, naturale prosecuzione di quella stessa passione per i libri che già era appartenuta al nonno Alfredo. La produzione odierna, che egli inizia nel 1974 con *Le Memorie bresciane* di Ottavio Rossi, si avvale della collaborazione di tipografie e legatorie locali come quelle milanesi: la Rigoldi di Monza, tra le più rinomate per esperienza e consuetudine alle rifiniture di pregio.

Gli autori hanno la possibilità di seguire la nascita della loro creatura dal progetto editoriale alla stampa vera e propria. I titoli della Marco Serra Tarantola editore spaziano dalla narrativa alla poesia, dai prestigiosi libri illustrati ai manuali tecnici. Un autore e un titolo sicuramente caro è il *runner* Roberto Ghidoni, che con il suo *L'anima del lupo* è a capo delle vendite della casa editrice. Giunto alla terza ristampa anche *Andrà tutto bene - ho il cancro* di Barbara Baldassari che racconta con delicata poesia e tanta energia il percorso di vita di questa giovane donna.

Non si può non menzionare la pregiata stampa anastatica dell'edizione integrale in facsimile del *Breviarium secundum consuetudinem Aquilegensis ac Tergastinam Ecclesiam*, il Codice membranaceo miniato conservato presso l'Archivio Capitolare di San Giusto a Trieste: un'importante e coraggiosa operazione di vasto respiro culturale, che va meritatamente ascritta alla sensibilità e lun-

gimiranza di S.E. Giampaolo Crepaldi, vescovo-arcivescovo di Trieste. Nella sua prefazione l'arcivescovo manifesta l'intenzione, realizzata poi il 7 maggio 2012, di volerne far dono a Papa Benedetto XVI, in occasione della sua visita ad Aquileia, a nome dei vescovi del Friuli Venezia Giulia. Un'altra azione importante per la filosofia della casa editrice è quella di spingere i giovani all'approccio letterario. Tante le giovani penne schierate nel catalogo Tarantola: i poeti Lorenzo Gafforini (*Beotica danza*) e Maria Bresciani (*Ossa lunari*), il giovane fisico Claudio Bregoli Gaffurini (*Le orme di un padre*), la scrittrice di fantascienza Elisa Erriù (*Era del sole*), la giovanissima diciottenne Vivien Zinesi che inaugura con *Ophelie* la sua avventura da scrittrice. Elena Parigi (*Sotto le sue lenzuola*) e Roberta Patitucci (*Il tempo di un'estate*) indagano la società con storie legate al *substratum* sociale. La casa editrice, anche attraverso il canale della storica libreria, dà voce agli autori promuovendo presentazioni e incontri.

Grafo è presente a Brescia da quarant'anni con le sue edizioni volte a valorizzare l'ambiente, la storia e la cultura del territorio. I libri riscuotono da sempre l'apprezzamento dei lettori e degli studiosi per il taglio innovativo dei contenuti e per la cura editoriale.

L'editrice è stata fondata da Roberto Montagnoli, che negli anni Settanta raccolse intorno al suo progetto

un gruppo di collaboratori attivi nei campi delle arti, della storia, dell'urbanistica e delle scienze naturali. La storia, l'arte, gli ambienti naturali, la letteratura, le tradizioni, le culture: nelle pubblicazioni della Grafo – oltre 900 volumi realizzati dal 1973 ad oggi – la realtà del bresciano è esplorata in tutti i suoi aspetti più significativi. I libri Grafo hanno aperto nuove strade alle ricerche sulla storia della città (*Il volto storico di Brescia, Brescia moderna*), sul suo patrimonio monumentale (*Il Teatro Grande di Brescia, La Loggia di Brescia e la sua piazza*), sui maestri della pittura bresciana (con i fondamentali studi di Giovanni Testori su Romanino, Moretto, Cifrondi e Ceruti), sulla letteratura (con la pubblicazione, a cura di Giuseppe Tonna, de *La massera da bé* di Galeazzo dagli Orzi, capostipite cinquecentesco della poesia in lingua bresciana).

Ampia è la collezione dei libri fotografici, tra i quali i sette volumi dedicati a *Brescia*, realizzati con il Fotostudio Rapuzzi; e *La memoria del lago*, con le immagini del Garda nel primo '900 dell'Archivio fotografico Negri. Ricca, infine, la produzione di guide che propongono itinerari tematici e suggeriscono percorsi a piedi o in bicicletta alla scoperta del territorio provinciale

Decisiva per lo sviluppo dell'attività editoriale e per il formarsi di un pubblico attento e stabile di lettori fu l'idea di pubblicare, a partire dal 1984, «AB Atlante Bresciano», rivista

trimestrale di cultura, riflessione e turismo locale, che compie in questi giorni il trentesimo anno di vita.

Dopo la scomparsa prematura di Montagnoli nel 1992, l'editrice (diretta fino al 2008 da Carlo Simoni, oggi coordinata da Nicola Rocchi) ha accentuato il proprio impegno nel campo della storia locale – con un'attenzione particolare rivolta a storia, memorie e culture del lavoro – e nella promozione di un turismo capace di apprezzare i paesaggi e le culture del bresciano.

Attualmente anche per Grafo, come per quasi tutti gli editori delle stesse dimensioni, è molto più difficile realizzare volumi di un certo peso, che uniscono serietà scientifica, qualità grafica e fotografica, con la buona cura redazionale. Il primo problema è sempre molto concreto: trovare i fondi per finanziare opere che, avendo per lo più una circolazione limitata all'ambito locale, difficilmente si ripagherebbero con le sole vendite in libreria. Come è noto, siamo in un periodo – ormai assai prolungato – nel quale istituzioni o enti su cui un tempo si faceva affidamento non dispongono di fondi. Inoltre, negli anni è molto cresciuta la concorrenza in questo settore. È più facile improvvisarsi editori, e anche chi svolge attività diverse da quella propriamente editoriale (tipografi, librai, grafici, fotografi...) decide sempre più spesso di produrre libri in proprio. Ognuno finisce col pensare per sé, in una sorta di guerra locale tra poveri. Perché

questo non è certo un mestiere che fa arricchire: la passione rimane un ingrediente necessario per andare avanti.

A monte – come Nicola Rocchi ha detto recentemente in un incontro pubblico – sembra di rilevare una questione molto più seria della mancanza di fondi, cioè lo svilimento d'immagine che subiscono in Italia da molti anni tutti i mestieri della cultura. È un'esperienza che vivono in concreto, sulla loro pelle, coloro che fanno questi lavori in modo per così dire quotidiano, spicciolo. Sofrono gli autori: faticano a far capire ai loro interlocutori che scrivere è un lavoro soggetto a retribuzione. La fotografia digitale ha reso tutti fotografi, azzerando il riconoscimento delle capacità tecniche che sono ancora necessarie per realizzare fotografie di qualità. La professionalità e la competenza di redattori e grafici sono messe ogni giorno a dura prova dal disinteresse per qualsiasi elemento che non sia il basso costo del libro da realizzare e i tempi sempre più stretti. Naturalmente i soldi non bastano: bisogna avere le idee, e se quelle sono valide si può ancora fare buona editoria. Negli ultimi mesi la Grafo ha realizzato diversi piccoli volumi di qualità, dai costi limitati ma dai contenuti preziosi. Prosegue con un'ampia produzione di guide, in parte realizzate in coedizione con il «Giornale di Brescia». E la rivista «AB Atlante Bresciano» supera il giro di boa dei trent'anni esibendo l'orgoglio di una

pubblicazione di livello qualitativo elevato che ha avuto un ruolo significativo nella valorizzazione del territorio bresciano, reggendosi sempre e soltanto sulle proprie forze.

Ci sono in cantiere anche alcune opere ambiziose, di respiro non soltanto locale, delle quali ancora non si può parlare ma che si spera sia possibile condurre a termine. È importante non spaventarsi per l'aridità di questi anni e mantenere l'attenzione sulla qualità di quanto si produce: questo rimane l'unico modo per distinguersi.

L'esperienza dell'editrice **Gam** nasce con la pubblicazione di *Bibbiù* di Achille Platto, opera in dialetto bresciano che ha ottenuto grandi riconoscimenti da pubblico e critica e resta tuttora la più grande soddisfazione per Angelo Mena, titolare dell'editrice, e di sua figlia Daniela.

La linea editoriale ha due filoni: il primo tratta la storia locale a carattere divulgativo; il secondo privilegia autori locali o con forti legami col territorio.

L'attività Gam negli ultimi anni è fortemente legata alla Rassegna della Microeditoria di Chiari, che è nata proprio da un'idea di Angelo Mena e viene diretta dalla figlia Daniela. Questo legame ha determinato incontri interessanti e diventa occasione di stimolo e crescita per la casa editrice e i suoi autori. Il momento chiaramente è di difficoltà e anche di "rivoluzione": oltre al cartaceo, il

mercato dell'*ebook* si sta presentando come via nuova, con il quale misurarsi: il progetto c'è, ma ancora devono rendere disponibili gli *ebook* (la nuova legge che riconosce l'iva al 4% anche sugli *ebook* è una premessa fondamentale, che consentirà di proporli sul mercato a prezzi ragionevoli).

Ovviamente per una casa editrice che nasce all'interno di una tipografia non potrà però mai mancare il libro cartaceo, a cui alla Gam dedica ogni cura nella scelta anche degli aspetti materiali (carta, impaginazione, rilegatura).

Sui titoli che più stanno a cuore, oltre al già citato *Bibbiù* che è frutto del lavoro di tre grandi amici, si ricordano *50 poesie di Lawrence Ferlinghetti* *50 immagini di Armando Milani* (uno dei maggiori graphic designer del '900), nato all'interno della Rassegna di Microeditoria come omaggio al protagonista della *beat generation* il cui padre pare fosse originario di Chiari. Poesia e grafica di impegno sociale sono due grandi passioni: poterle affiancare in un libro così bello è stata un'impresa importante.

Fra i progetti: collegamenti con esperienze europee (traduzioni, scambi, incontri con gli autori), *booktrailer*. Le idee son molte, i mezzi pochi: condizione ottimale per far lavorare la creatività! Fra le curiosità: alla Microeditoria Nikola Savic (vincitore di *Masterpiece*) che intervista Manuel Bonomo, autore di *Gelataio a Bombay*, e relativo sketch video (www.microeditoria.it).

Aneddoti: i due traduttori di Ferlinghetti (la calabrese Giada Diano e il bresciano Damiano Abeni) ostinati a difendere ciascuno la propria traduzione di un passaggio di una poesia. Riuscire a trovare una soluzione terza che mettesse d'accordo entrambi (e l'autore con loro) ha insegnato molto sulla traduzione, sulla poesia e soprattutto sul ruolo dell'editore.

Il sogno: che gli editori bresciani sappiano continuare la grande storia dell'editoria bresciana, rinnovandosi, caratterizzando e specializzando i propri cataloghi e (perché no?) collaborando.

Davide **Sardini**, dell'omonima editrice che ha sede a Bornato, esprime pensieri a ruota libera sull'editoria bresciana, il cui stato di salute corrisponde allo stato di salute dell'editoria italiana e dell'editoria mondiale. Il libro a stampa è di per sé un oggetto fisico che è globale per natura, grazie al suo contenuto. Basti pensare alla *Bibbia*, alla *Divina commedia*, a *Pinocchio*; ma anche al fatto che uno dei primi oggetti ad essere venduti su Internet è stato proprio il libro: *Amazon docet*. Ma oggi il supporto del libro si è, citando Bauman, "liquefatto". E la rete insegna che tutto ciò che può essere digitalizzato diventa potenzialmente immediatamente globale. Da qui a considerare il libro in formato digitale una conquista, una pietra miliare dei diritti umani, il passo è breve. Si tratta dunque, a questo punto, di stabilire da che parte stia la

pazzia: dalla parte dei sostenitori degli *ebook*, o dalla parte degli editori che si intestardiscono a pubblicare libri a stampa. Perché se è vero che immediatezza e globalità sono ormai garantite a (quasi) tutti i cittadini del mondo da Internet, è pure vero che una risma di carta stampata e rilegata non è automaticamente un libro. Non meraviglia il fatto che molti autori abbiano scelto la strada dell'auto-pubblicazione, attraverso le innumerevoli stamperie *on demand* di cui Internet si è nel frattempo costellata, o dell'*ebook*, attraverso le ancor più numerose case editrici "digitali". A partire dal Natale del 2012 si è stabilito che anche in Italia fosse giunto il momento di lanciare l'*ebook*. A maggio di quell'anno, il Salone del Libro di Torino si era dato il titolo enfatico e sostenuto di "Primavera digitale": da quel fatidico Natale del 2012 gli *ebook* sono esplosi, perlomeno come nuovo fenomeno. Oggi di tutto quel gran daffare non esiste più traccia. Che ormai abbiamo saturato il mercato?

Nel frattempo, nei due anni che vanno dal Natale del 2012 a quello 2014, la casa editrice Sardini ha pubblicato ventisette nuovi libri. Di carta, s'intende. Di quella buona, peraltro. Si consolida la posizione nella saggistica, in particolare quella biblica, grazie anche alle tre collane che ruotano attorno a "Bibbia e Oriente": pensiamo ai due volumi *Alle origini del Pentateuco* e *Introduzione al Pentateuco*, di Luciano Lepore, a cui seguirà a breve,

dello stesso autore, un volume sulla stratigrafia del Pentateuco. A cura di Marcello Del Verme è apparso il libro *Tra le spire del serpente e lo splendore delle acque*. Una novità nel panorama internazionale è il libro *Gesù psicologo* di Mauro Mangiacotti, un completo commentario psicologico ai quattro Vangeli. Sono da sottolineare i saggi di Lodovico Cardellino, *Leggere Giovanni e Priorità di Giovanni*. Merita una menzione, quale saggio divulgativo di medicina su un tema di estrema attualità, il volumetto curato da Giuseppe Tavormina et al., *Luce sul male oscuro. Disturbi dell'umore: identikit, prevenzione e cura. Throwing Light on a Dark Problem. A Short Guide to Mood Disorders*, pubblicato in italiano e con corrispondente traduzione in inglese. Riguardo a temi filosofici e letterari, da segnalare è il libro di Francesco Pisellicci *Nuovi Scritti di Estetica. La rosa e l'alloro*, con sguardi su Baumgarten, Mallarmé, Ronsard, Leopardi, Dante. Dello stesso autore, *Un Coup de Dés, di Stéphane Mallarmé*, che riproduce in facsimile, accompagnato dalla traduzione italiana a fronte, il grande poema probabilistico ed esistenziale di Mallarmé.

La ricorrenza del centenario dell'inizio della Grande Guerra è stata l'occasione per la pubblicazione de *La frontiera silenziosa. Escursioni sui sentieri della memoria tra Valcamonica e lago di Garda (Grande Guerra 1914-1918)* di Sandro Vacchelli. *Solferino 1859. I feriti francesi ricoverati a Manerbio*, di

Gianluigi Valotti, riproduce in anastatica il registro dei militari francesi feriti nella battaglia di Solferino e ricoverati all'Ospedale di Manerbio. La fiaba illustrata *Nel paese di Rorò non esistono gli specchi*, scritta da Roberta Strada e illustrata da Carla Nico, apre la via per una nuova collana dedicata al mondo dei libri per ragazzi. Infine, Lodovico Cardellino con *I canti del cavalier Cacciaguida* (Par. XIV 67 - XVIII 69), dedica un saggio all'episodio dantesco. Si naviga a vista, ma con un orizzonte prossimo già ricco di nuovi testi da pubblicare. L'editore, se non è un editore, non dovrebbe

mai venir meno al suo ruolo di promotore di alta cultura.

La lettura che nutre lo spirito e affina il gusto è strumento indispensabile della nostra vita civile. Continuare a pubblicare libri è una dichiarazione di perseverante resistenza contro l'assedio e le urla sguaiate della nuova barbarie e dell'inciviltà avanzante che vorrebbe invece bruciare in piazza i volumi. Salvaguardare la cultura dell'editoria è un modo moderno per Brescia di essere Leonessa, di continuare a testimoniare la sua vocazione all'educazione delle coscienze.

